

Cai Bardonecchia: "L'importanza della formazione"

BARDONECCHIA. Il CAI da molti decenni si occupa di formazione per quanto riguarda il riconoscimento del manto nevoso e le sue caratteristiche; tutto questo in quanto l'attività del sodalizio è volta prevalentemente ad accompagnare i soci su percorsi fuori delle aree sciabili, anche se molti soci CAI le frequentano.

All'interno della struttura generale sono infatti presenti molte realtà che hanno per obiettivo la creazione di istruttori di scialpinismo: si tratta delle scuole che curano per l'appunto l'apprendimento delle relative tecniche. Mi è particolarmente caro ricordare che la sezione CAI di Bardonecchia è nata nel 1972 e fu molto attiva da subito anche nel campo scialpino tanto che fino al 1989 si svolse un corso di scialpinismo che ebbe fino a 40 allievi. Oggi possiamo contare localmente sulla Scuola Intersezionale Carlo Giorda che dispone di istruttori titolati CAI che è in grado sia di formare nuovi istruttori sia di fare corsi di scialpinismo, di alpinismo, di arrampicata e di cascate. Inoltre esiste la Scuola nazionale SUCAI di Torino ed alcune sezioni di pianura (es. Torino, Pianezza e altri) hanno robusti programmi di gite scialpinistiche guidate da istruttori titolati.

Sia nei comprensori gestiti che nelle aree libere ci sono percorsi che anche con molta neve si possono fare ed altri che sono da evitare in modo assoluto: allorché poi il man-

to nevoso cambia le caratteristiche la situazione varia molto e si possono fare percorsi prima pericolosi. Appare evidente che le conoscenze necessarie a regolare il proprio comportamento nelle diverse situazioni non si imparano in poche battute ma occorre un minimo di impegno, almeno per avere una preparazione sufficiente per evitare i guai, allorché c'è una quasi certezza di distacchi.

E' pertanto logica conseguenza che non bisognerebbe mai mettersi nelle condizioni di rischio valanga e che nel dubbio è sempre meglio rinunciare. Per valutare le condizioni è fondamentale conoscere la neve e le sue leggi di trasformazione; sapere che vento, sole e temperatura dell'aria provocano modificazioni del manto nevoso.

Contrariamente a quello che molti pensano, le valanghe che provocano più vittime sono quelle dei versanti in ombra, tipicamente per accumuli e "lastroni" originati dal vento; e, tanto per sfatare un'altra credenza, non è vero che basta la temperatura bassa per dare condizioni di sicurezza.

Per tutte queste ragioni è importante seguire con costanza i bollettini nivo-meteorologici; ad esempio una zona battuta per un

certo tempo da venti di direzione costante può dar luogo ad accumuli sottovento che possono essere pericolosi anche per molte settimane, e tra l'altro possono essere mascherati da nuove nevicate. **PIERO SCAGLIA**